



Lazzaretti e Lazzariati

Risate con retro gusto amaro al Martoglio



Belpasso (15/02/2008). Esilarante commedia, quella messa in scena lo scorso 9 e 10 Febbraio al Martoglio di Belpasso dalla Compagnia **"Gruppo arte teatro La Fenice"**. *"Lazzaretti e Lazzariati"* di Nino Mignemi ha risvegliato il numeroso pubblico di Belpasso e non. Storia divertente dal retrogusto amaro che mette in luce i retroscena, in chiave comica, della odierna situazione della sanità e degli Ospedali siciliani, che giorno dopo giorno si alternano nei palinsesti dei TG nazionali.

I Ritmi sono serrati, gli attori si mescolano in una corsa frenetica, tra risate e muti silenzi, tengono il pubblico ad un livello sempre alto lasciando sempre solo lo spazio per la riflessione, rimorso e sgomento. Uno spaccato di vita che rimane sempre attuale. I tempi cambiano ma le disgrazie raccontate non sono distanti da quelle che esposte spesso dai comici di Zelig o di Colorado Cafè. Denunciando non solo la sanità locale o nazionale ma, un modo di pensare che sembra essersi ormai radicato nelle persone abbandonate a se stesse, cioè quelle della cattiva gestione della sanità pubblica a scapito della vita dei cittadini.

Il Capo Comico Franco Fala, nel ruolo di "Cirino", accompagna il pubblico nella sua avventura in ospedale. Un brusco tentativo di rapina lo fa protagonista di una situazione al quanto straziante ma al tempo stesso esilarante. Rimasto ferito ad una gamba da un colpo di pistola viene accompagnato in ospedale per essere subito guarito, ma si rivelerà un continuo dramma. La moglie "Emilia" (Graziella Prezzavento) lo assiste in questo parapiglia, infermieri incompetenti come il povero "Matteo" (Alfredo Prezzavento), da dottori bizzarri come il "Prof. Tortorella" (Daniele Naso) e da una suora "Assunta" (Cettina Pittalà) troppo attenta ai doveri spirituali, accompagnano il figlio "Giacomino" (Giuseppe Signorello) e la nuora "Rita" (Elisa Chisari) in attesa di un figlio. La storia viene poi farcita dall'entrata dei due ladri "Umberto" (Davide Anastasio) e "Vittorio" (Rosario Scuderi) inseguiti dall'appuntato di turno "Filippo" (Alfredo Moschetto) che come nelle migliori farse interpretano bene i ruoli di guardia e ladri.



Eccellente l'esibizione dei protagonisti ma scarsamente aiutati dai fonici di sala. Plauso per la scenografia (Nino Girgenti e Giuseppe Signorello), semplice ma azzeccata, che ridisegna gli interni classici dell'ospedale siciliani.

Il pubblico contento torna a casa con la consapevolezza di avere passato una tranquilla serata di risate ma portando con se un bagaglio di riflessioni che resteranno in mente per non essere dimenticate. Complimenti al gruppo La Fenice!

Ci vediamo al prossimo spettacolo.

Tony Carciotto